

**L'INTERVISTA ANDREA RICCARDI.** «Bergoglio è "entrato" in America, gli americani l'hanno considerato uno di loro. Discorso storico al Congresso»

## «DIALOGO E MEDIAZIONE MISSIONE CAPOLAVORO»

ALBERTO BOBBIO

**M**issione compiuta. È questa l'analisi del professor Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio sul viaggio, che si conclude oggi, del Papa a Cuba, negli Stati Uniti e all'Onu.

**Perché missione compiuta, professor Riccardi?**

«Perché non era facile, anche per via di tutto l'apparato mediatico messo preventivamente in campo negli Stati Uniti e in Europa. Come se ci si aspettasse che il Papa inciampasse».

**Invece non ha commesso alcuno sbaglio.**

«Sì. La missione a Cuba è stata perfetta, la chiusura di un trittico con il primo viaggio in Brasile e l'altro in America Latina. Le parole di Bergoglio su dialogo e riconciliazione e l'idea più volte ripetuta a Cuba che la transizione sia un processo che non deve lasciar fuori nessuno fa parte della migliore diplomazia della Santa Sede, che mai ha forzato e che sempre ha offerto dialogo e mediazione. Ma il capolavoro è stata la missione negli Stati Uniti».

**In che senso?**

«Era un viaggio in salita, nessuno lo può negare. Ma Bergoglio è riuscito nell'impresa di trasformarlo in una tranquilla, serena passeggiata tra gli americani, accanto agli americani, come fa un fratello che parla al fratello».

**Il momento più importante?**

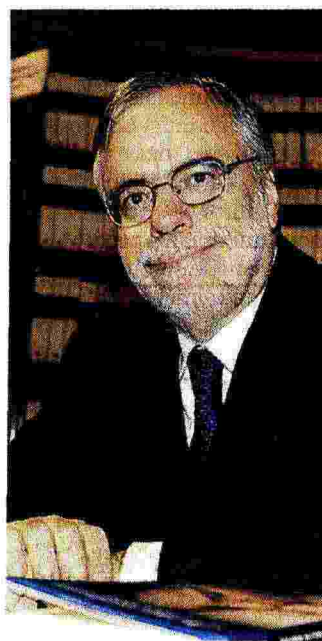
«Il discorso davvero storico al Congresso. Il Papa è riuscito a "entrare" in America e gli americani lo hanno considerato uno di loro, non un ospite per quanto atteso e autorevole. Bergoglio ha parlato da dentro l'America e ha parlato da americano. Perché l'America finalmente dovrebbe essere una sola».

**Gli americani lo hanno capito?**

«Hanno capito l'amore del Papa per l'America, per la sua storia, per la sua libertà. Il discorso al Congresso, ripeto, è stato un capolavoro. Non ha parlato da estraneo all'Occidente, ha scosso con quelle parole l'immagine che qualcuno ha provato a cucirgli addosso di terzomondista idealista, di Papa anti-yankee, sudamericano in quanto anti-americano».

**Però non ha fatto sconti nemmeno all'America di Obama.**

«Niente affatto. Eppure la sua non è stata una requisitoria moralistica. Non ha demolito la costruzione della nazione americana. Possiamo dire che ha invitato a correggerla, da uomo libero e americano. In America si può dire la propria. E Bergoglio si è inserito nella grande tradizione di libertà che si respira negli Stati Uniti e ha fatto la sua parte. Da americano ha parlato nel cuore dell'Occidente. Il Congresso degli Stati Uniti può essere definito così, cuore dell'Occidente con le due Americhe e l'Europa. Papa Francesco è andato lì a parlare al mondo ricco, invitandolo a guardare le cose dalla prospettiva dei poveri, che sono dappertutto. Ha offerto un angolo di visuale, si



Andrea Riccardi

è posto in una prospettiva di visione che non tanti frequentano, invitando a farlo. In modo molto rispettoso, supplicando quasi di provare per vedere come da lì si vede meglio, si colgono i movimenti più profondi della storia, ma, sottolineo, senza alcun piglio moralistico».

**Nel suo ultimo libro («Manifesto al mondo-Papa VI all'Onu», edizioni Jaca Book) lei spiega che la Chiesa si presenta alle Nazioni Unite come una comunità internazionale diversa, ma in qualche modo analoga. È la stessa posizione di Bergoglio?**

«Sì. C'è una continuità di cui si vedono tracce nel discorso all'Onu di Papa Francesco. L'organizzazione dell'Onu è sorella della Chiesa, perché condivide molti stessi ideali. Bergoglio ha detto con chiarezza che la Chie-

sa ha grande interesse per l'Onu e perché l'Onu migliori, si riformi e si rafforzi. E ha confidato che senza l'Onu il mondo sarebbe peggiore».

**Però il discorso contiene anche critiche.**

«È vero, ma il Papa anche in questo caso non fa il moralista. Indica all'Onu come concretamente si deve occupare di giustizia, gesti concreti su terra, casa e lavoro. Ma la vera novità del discorso del Papa alle Nazioni Unite è aver intrecciato ogni cosa con il rispetto dell'ambiente. E come se fosse andato di persona per consegnare la "Laudato si". Il tratto originale dell'intervento è la concatenazione di ambiente, umanesimo e poveri. Tutti i problemi derivano da lì, da come si intrecciano le cose, da come si fanno o si sciogliono i nodi. Il Papa all'Onu ha proposto un compendio straordinario di dottrina sociale».

**Ha dettato un'agenda?**

«Certamente, e lo ha fatto per conto delle categorie sofferenti, compresi gli anziani e i bambini non nati. L'altra novità è che ha invitato a chiamare i conflitti con il loro nome, e cioè guerra. Quando ha spiegato che quella dei narcos è una guerra ha confermato che nel mondo c'è una guerra diffusa, a pezzi. Tra le bande che ammazzano in Salvador, le violenze dei narcos in Messico, le guerriglie varie in Africa e le guerre più convenzionali non c'è alcuna differenza. Il Papa ha invitato a chiamare le cose con il loro nome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA